



Dichiarazione finale

1. L'acqua è vita, e come la vita è sacra

Al termine dei lavori:

- Consapevoli della grande opportunità che abbiamo avuto di riunirci in un luogo fortemente simbolico per la storia e per lo sviluppo della democrazia rappresentativa, come è il Parlamento Europeo, ringraziamo vivamente questa "casa dei rappresentanti" per averci accolto e per essere diventata per tre giorni la "casa dei rappresentanti".
- Ci teniamo a confermare la **nostra opposizione alla mercificazione dell'acqua e a qualsiasi forma di liberalizzazione e privatizzazione dei servizi idrici**. La Commissione Europea e il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea sono tra gli attori più agguerriti della liberalizzazione di questi ultimi e ciò è dovuto al fatto che nove tra le dieci imprese private multinazionali dell'acqua maggiori al mondo sono europee. Per questo motivo noi abbiamo manifestato, durante l'Assemblea, davanti alla sede della Direzione Generale del Commercio della Commissione Europea per denunciare la politica dell'UE in materia idrica: l'acqua non è una merce e i servizi idrici non sono dei servizi commerciali. **L'acqua è vita, e al pari della vita, è sacra**. Allo stesso modo, i servizi idrici sono dei servizi comuni pubblici nella misura in cui essi riguardano il diritto umano alla vita (l'accesso all'acqua potabile e ai servizi sanitari) e costituiscono un bene vitale e insostituibile per la sicurezza dell'esistenza collettiva (l'acqua per l'agricoltura, per l'industria...)
- Di conseguenza, noi appoggiamo l'idea di un **governo pubblico dell'acqua e dei servizi idrici** in tutti i continenti, nel quadro di una **gestione comunitaria** dell'acqua, di tutte le acque, parte integrante di una **politica di valorizzazione e preservazione del territorio** soprattutto a livello dei bacini idrogeologici.

2. Chi siamo?

Noi siamo i 630 partecipanti all'Assemblea Mondiale dei Cittadini e degli Eletti per l'Acqua, che riunisce:

- parlamentari
- sindaci e altri eletti e rappresentanti delle collettività « locali » (comuni, province, regioni...)
- responsabili di aziende pubbliche dell'acqua
- dirigenti sindacali e della funzione pubblica
- membri di organizzazioni e associazioni della « società civile » (che preferiamo chiamare società «civica»).

Noi siamo venuti dall'Africa, dall'America Latina, dall'America del nord, dall'Asia e dall'Europa, ci siamo riuniti su iniziativa di una quarantina di associazioni e organizzazioni belghe, italiane, francesi, africane, latino-americane attive nella promozione del diritto all'acqua e nella difesa dell'acqua come bene comune pubblico.

In questo modo noi esprimiamo con forza la nostra solidarietà e il nostro sostegno a tutti gli esseri umani che ancora oggi nel 2007 sono vittime della privazione dell'accesso all'acqua potabile (1,5 miliardi di persone) e dell'assenza di servizi sanitari (2,6 miliardi). Queste cifre danno la misura dello **scandalo mondiale** che costituisce oggi il mancato accesso all'acqua.

La nostra solidarietà e il nostro sostegno si rivolgono in particolare

- alle donne che ovunque sono in prima linea nelle lotte per il diritto all'acqua
- ai bambini, che soffrono più di tutti il "malgoverno" dell'acqua
- alle popolazioni delle regioni devastate dalla guerra, in particolare ai palestinesi e alla parte più fragile della popolazione israeliana, alle popolazioni dell'Iraq, del Darfur
- alle popolazioni vittime della privatizzazione dell'acqua nelle Filippine, in Marocco, in Mali, in Bolivia...



Allo stesso modo, il nostro sostegno e la nostra ammirazione vanno ai popoli che hanno vinto la loro battaglia contro la privatizzazione e mercificazione dell'acqua, in particolare in Bolivia, Uruguay, Venezuela, Argentina, Sudafrica, Ghana, in certi stati dell'India...

3. Obiettivi raggiunti dall'AMECE

Il nostro intento è stato quello di riunire intorno all'acqua - bene comune - le istituzioni pubbliche (parlamenti e collettività locali), e i cittadini (associazioni, aziende pubbliche e sindacati) convinti che **la crisi attuale della democrazia e dello Stato può essere superata con la reinvenzione del legame tra le istituzioni e i cittadini a partire dal diritto alla vita per tutti.**

Organizzando e prendendo parte all'AMECE abbiamo scommesso sull'idea che questo legame può contribuire alla rinascita del "vivere insieme".

Abbiamo la sensazione che la scommessa è stata vinta poiché, tra gli altri,

- il Ministro federale belga alla Cooperazione allo Sviluppo, On. De Decker, e i Ministri dell'Ambiente delle tre regioni del Belgio, Huytebroeck (Bruxelles), Lutgen (Vallonia) e Peeters (Fiandre),
- il Governo boliviano rappresentato dal Ministro all'acqua Abel Ma mani,
- la Vice-Ministra agli Affari Esteri con delega alla Cooperazione, Patrizia Sentinelli, e il Ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio a nome del Governo italiano,
- il Commissario europeo allo sviluppo ed alla cooperazione Louis Michel
- i membri dei diversi gruppi politici del Parlamento Europeo,

ci hanno creduto anch'essi, come le decine di sindaci e rappresentanti delle collettività locali e delle imprese pubbliche dell'acqua.

I Ministri Patrizia Sentinelli e Abel Mamani hanno assunto l'impegno formale di promuovere un'iniziativa politica internazionale che miri a far riconoscere il diritto umano all'acqua da parte del Consiglio dei Diritti dell'Uomo dell'ONU in occasione del 60° anniversario - nel 2008 - della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

I Ministri delle tre regioni belghe hanno, da parte loro, adottato e presentato una *Carta delle regioni* nella quale si impegnano a promuovere, nell'ambito delle loro competenze, una forte cooperazione interregionale destinata a superare gli ostacoli in materia di diritto all'acqua e gestione pubblica dell'acqua.

A questa iniziativa hanno fatto eco le imprese pubbliche dell'acqua annunciando la creazione di un *Gruppo Europeo Acqua Pubblica (GEAP)* il cui obiettivo è quello di rinforzare il ruolo e lo spazio delle imprese pubbliche nella gestione idrica migliorando la qualità dei servizi, la loro efficacia e la partecipazione dei cittadini.

Riunendoci in Assemblea, nella sede del Parlamento Europeo, ci siamo dati un obiettivo principale: prendere degli impegni, di preferenza collettivi, **in vista della concretizzazione di quattro obiettivi che sono al cuore della sfida mondiale dell'acqua**, ossia:

- il riconoscimento formale del diritto umano all'acqua da parte delle Nazioni Unite e l'inserimento di questo diritto nelle costituzioni degli stati;
- il riconoscimento dello status dell'acqua come bene comune pubblico, patrimonio dell'umanità e di tutte le specie viventi;
- il finanziamento pubblico degli investimenti necessari per raggiungere i due obiettivi precedenti;
- la promozione della partecipazione dei cittadini al governo pubblico dell'acqua

4. Una convinzione generale: non c'è fatalità!

Non c'è niente di inevitabile nella crisi attuale dell'acqua, né nel fatto che 2,6 miliardi di persone non hanno accesso ai servizi sanitari, né in quel che riguarda la quantità e la qualità dell'acqua disponibile.

Un miliardo e mezzo di persone non hanno accesso all'acqua potabile perché sono povere e non perché l'acqua manchi nelle loro regioni. Ma la povertà assoluta può essere sradicata.

Allo stesso modo, se l'acqua diventa rara e dunque più cara ciò è dovuto alle nostre scelte e pratiche in materia di utilizzo e di « consumo ». Questa rarefazione de facto condurrà a guerre idriche delle quali noi saremo i soli responsabili. Ma noi possiamo evitare questi conflitti, se e solo se ci assumiamo le nostre responsabilità.



5. Sette impegni prioritari

Di fronte a questa situazione, abbiamo preso i seguenti impegni prioritari:

Primo impegno: concretizzare il diritto umano all'acqua

Far riconoscere l'accesso all'acqua come un diritto umano, ossia universale, indivisibile, inalienabile e imprescrittibile, dal Consiglio dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite, in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo (10 dicembre 2008).

I ministri rappresentanti dei Governi boliviano e italiano presenti all'Assemblea hanno assunto l'impegno di promuovere un'iniziativa politica internazionale che miri a concretizzare quest'obiettivo.

Tale impegno implica che per garantire il diritto all'acqua per tutti non basta praticare una politica di assistenza sociale che consiste nell'« aiuto ai meno abbienti » a pagare le loro bollette dell'acqua. L'accesso al diritto alla vita non può dipendere dalla buona volontà dei « ricchi » di « aiutare i poveri ».

Secondo impegno : riconoscere lo status dell'acqua come bene comune pubblico

Opporsi all'inserimento dei servizi idrici tra i servizi oggetto delle negoziazioni per la liberalizzazione nel quadro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC)

L'acqua è vita. Non è una merce. I servizi idrici fanno parte della « res publica » e non del mercato. Prevenire l'inquinamento delle risorse idriche e impedire gli sprechi sono le "missioni" rilevanti di responsabilità della collettività.

Uguualmente, esse non possono essere lasciate ai principi regolatori dei mercati liberalizzati come ad esempio quello che « chi inquina paga » o dei « mercati dell'inquinamento ». **Noi ci impegniamo a fare introdurre lo "status" dell'acqua come bene comune pubblico nelle costituzioni di ogni Stato.**

Terzo impegno: sostenere le imprese pubbliche dell'acqua

Rafforzare il ruolo delle imprese pubbliche dell'acqua incoraggiandone la capacità produttiva, l'innovazione e la qualità dei servizi, per mezzo di misure finanziarie e di incentivi fiscali, allo scopo della creazione di nuove possibilità occupazionali soprattutto per i giovani.

Noi insorgiamo contro il discredito che si fa ricadere pesantemente sulle imprese pubbliche, molto spesso senza motivo, anche negli ambienti politici. Agiremo per (ri)valorizzare il lavoro e la funzione delle donne e degli uomini impegnati nelle imprese pubbliche dell'acqua. In questa prospettiva ci attiveremo per stimolare la **creazione di consorzi** e la cooperazione tra di essi a livello dei bacini naturali, favorendo la **costituzione di associazioni continentali e mondiali** di imprese pubbliche dell'acqua come il *Gruppo Europeo Acqua Pubblica* (GEAP) creato recentemente a Milano.

Quarto impegno: priorità ai partenariati pubblico-pubblico tra le collettività locali

Realizzare una vasta mobilitazione a favore di programmi di partenariato pubblico-pubblico a partire da e tra collettività locali nord-sud, sud-sud e nord-nord. Comunità locali, enti locali, le imprese pubbliche ed i sindacati, in particolare della funzione pubblica, devono dar prova di innovazione in materia di cooperazione internazionale nel campo del diritto alla vita per tutti cercando di superare il metodo interstatale, intergovernativo attraverso la promozione di programmi di cooperazione e solidarietà diretta tra gruppi e comunità locali.

Il Commissario europeo alla Cooperazione allo sviluppo ha manifestato un atteggiamento favorevole nei confronti di questa forma di partenariato pubblico-pubblico, senza escludere altre soluzioni.

La cooperazione solidale basata sull'allocatione di un centesimo di euro per metro cubo di acqua potabile fatturato o per bottiglia di acqua minerale non deve diventare una forma di aiuto caritatevole. Noi dobbiamo agire affinché essa diventi principalmente una forma reale di collaborazione/partecipazione che si ispira alla Carta di solidarietà tra cittadini e collettività locali.

Quinto impegno: per una nuova finanza pubblica, responsabile del finanziamento degli investimenti pubblici.

Opporsi alla privatizzazione crescente del finanziamento degli investimenti in infrastrutture e servizi pubblici.



Chiediamo la creazione di una commissione d'inchiesta sui fondi di investimento internazionali specializzati nell'acqua.

Non si può affidare ai capitali privati e alla loro logica strettamente finanziaria e speculativa la responsabilità della sicurezza collettiva e del ben-essere dei cittadini. Noi neghiamo, inoltre, la validità delle stime del bisogno di investimenti per l'acqua stabiliti dalla Banca Mondiale e dalle imprese finanziarie private. Sono deliberatamente sovrastimate. I risultati dell'inchiesta proposta permetteranno ugualmente di identificare le soluzioni alternative per garantire che gli investimenti in infrastrutture e in servizi pubblici siano o ridiventino di fonte pubblica.

Sesto impegno: mettere il bene comune acqua al centro di un progetto educativo internazionale che favorisca l'uso dell'acqua pubblica, di rubinetto, nei luoghi pubblici della vita, soprattutto nelle scuole.

Rafforzare la Campagna « Insegnanti Portatori d'acqua » (così come quella « Sindaci Portatori d'acqua » e « Parlamentari Portatori d'acqua ») promuovendo l'uso di acqua di rubinetto negli edifici scolastici, così come nei luoghi pubblici, ad esempio le aule dei parlamenti, le sale dei consigli comunali, provinciali, regionali.

Ci attiveremo inoltre per promuovere programmi educativi di sensibilizzazione al vivere insieme, imperniati sull'acqua, tra le collettività locali di diversi paesi (vedere il quarto impegno) che tra l'altro implicino la condivisione di esperienze e di creatività artistica.

Le campagne promosse finora contro la sostituzione dell'acqua del rubinetto con quella minerale in bottiglia cominciano, così almeno sembra, a dare qualche risultato incoraggiante. Possiamo fermare la « coca-colizzazione » dell'acqua e le mistificazioni che l'accompagnano sul piano dei pretesi benefici per la salute.

Settimo impegno: perchè la comunità internazionale, rappresentata dalle Nazioni Unite, prenda la responsabilità dei Forum Mondiali dell'Acqua

Fare pressione sulle Nazioni Unite, grazie anche al sostegno di certi governi nazionali come quelli di Bolivia, Italia e Belgio, per ottenere che esse si assumano, senza indugiare, la responsabilità diretta dei prossimi Forum Mondiali dell'Acqua, (a tutt'oggi mantenuta, in modo ingiustificato e senza legittimità democratica, da imprese private)

I Forum Mondiali dell'Acqua sono organizzati, fin dalla loro creazione da parte del Consiglio Mondiale dell'Acqua, organismo di diritto privato creato nel 1996, su iniziativa delle imprese private dell'acqua con l'appoggio della Banca Mondiale e di certi governi (quello francese e quello britannico soprattutto).

Il consiglio è presieduto dal presidente dell'impresa privata "Eaux de Marseille" il cui capitale appartiene in parti uguali alle due principali imprese mondiali dell'acqua (Vivendi e Suez). Il Parlamento Europeo ha sperimentato direttamente il carattere privato del Consiglio Mondiale dell'Acqua. In effetti la dichiarazione sul riconoscimento del diritto umano all'acqua approvata il 16 marzo 2006 da tutti i gruppi parlamentari è stata completamente ignorata dal Forum Mondiale dell'Acqua. Non è tollerabile che la volontà espressa dai rappresentanti eletti di 450 milioni di cittadini sia trattata in questo modo da una oligarchia di qualche migliaio di industriali, tecnocrati, finanziari e funzionari internazionali al loro servizio.

Noi non abbiamo alcun diritto di mantenere le condizioni che fanno sì che più di due miliardi di persone, in maggioranza donne e bambini, siano private di una vita umana e dignitosa.

Noi non abbiamo nemmeno il diritto di alimentare i fattori che conducono inesorabilmente alle guerre per l'acqua, al solo scopo di perpetuare il nostro potere in termini di ricchezza e di consumo.

Al contrario abbiamo il dovere di agire per contribuire allo sviluppo di una società fondata sul diritto alla vita per tutti e sulla partecipazione responsabile di tutti i cittadini al governo dell'acqua e al suo utilizzo ragionevole e sostenibile.

Noi partecipanti dell'AMECE siamo fermamente convinti che il pianeta Terra non è uno spazio di risorse da conquistare, né l'oggetto di uno sfruttamento predatore e di un consumo devastante. Noi crediamo che considerare il pianeta Terra come la « casa comune » di tutti gli abitanti non debba restare una bella dichiarazione retorica e possa contrapporsi alla "lotta competitiva" in funzione della sua propria ricchezza e sopravvivenza. **L'acqua richiede che il pianeta debba diventare il simbolo della vita per tutti, la fonte del "vivere insieme" pacificamente.** I dirigenti "realisti" che, nella loro pragmaticità realista, in tutta onestà, credono che questa sia pura utopia, sono invitati ad andare in pensione e a passare il testimone alla nuova generazione che aspira a far vivere il mondo in pace e armonia con la natura.

Bruxelles, 20 marzo 2007

